

QUI SICILIA

Palermo al collasso

“Bimbi soffocati dal fetore per strada”

LAURA ANELLO
PALERMO

L'altro giorno il fuoco è stato appiccato a pochi passi dal portone della casa del sindaco. Di notte i roghi illuminano le strade dal centro alla periferia, nella Palermo ricca e in quella dei vicoli, dei quartieri-dormitorio, delle periferie polveriera. L'incubo munnizza è tornato, con duemila tonnellate di rifiuti accatastati nei giorni scorsi che l'Amia, l'azienda di raccolta, sta faticosamente smaltendo con mezzi d'emergenza: pale meccaniche, gru, autocarri a pianale. Ma ieri c'erano ancora cumuli alti diversi metri e una strada dimezzata dalla spazzatura: la via Pecori Giraldi, non lontano della stazione centrale. Una lotta contro il tempo, mentre gli allarmi scandiscono le ore alla centrale dei vigili del fuoco. «I nostri bambini arrivano a scuola soffocati dal fetore», dicono le maestre della materna di via della Conciliazione, dove l'altra notte i residenti sono scesi in strada per dare alle fiamme sacchi e cassonetti.

A portare la città sull'orlo della crisi, questa volta è stato un «uno-due» da ko: prima la crisi della discarica di Bellolampo, la bomba ecologica alle porte di Palermo, dove una fessura aveva fatto temere che la vasca di raccolta stesse collassando. E poi le ripetute, sospette rotture all'impianto di triturazione dei rifiuti, quello che permette di ridurre il volume. Adesso la discarica ha ripreso a funzionare a pieno regime e il macchinario è stato riparato, ma la città è di nuovo in ginocchio. E lo spettro è che si torni al maggio dell'anno scorso, quando ci vollero l'Esercito e la Prote-

zione civile nazionale per raccogliere quattromila tonnellate di rifiuti e raffreddare le periferie sul punto della rivolta.

Perché, al di là dei problemi contingenti, c'è da rimettere in sesto in tempi record l'intera gestione dei rifiuti. A Palermo e in tutta la Sicilia, dove la raccolta differenziata è ferma al 7%. La discarica di Bellolampo ha ormai non più di otto mesi di capienza. Destino

CAPIENZA AL LIMITE

Tra otto mesi la discarica di Bellolampo sarà piena
Differenziata inesistente

uguale, da qui al 2011, per le altre discariche siciliane, con il governo regionale a guida Lombardo che, dopo avere azzerato la costruzione dei termovalorizzatori varata dall'ex governatore **Giuliano** e infiltrata da appetiti mafiosi, si lambicca il cervello alla ricerca di soluzioni. Messe nero su bianco nel Piano rifiuti che però la Protezione civile nazionale ha già bocciato. Esportare la munnizza all'estero, in Germania, facendole percorrere 2.300 miglia marine, ovvero 4.100 chilometri più altri duecento su strada sborsando la modica cifra di 70 euro a tonnellata, come aveva prospettato l'ex assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo? Oppure - come il nuovo assessore, l'ex prefetto Giosuè Marino, ha annunciato nei giorni scorsi - optare per un più tradizionale programma che metta insieme incentivi alla raccolta differenziata, piccoli impianti di termovalorizzazione e nuove discariche? La strada imboccata sembra questa, ma il tempo stringe.

A Palermo Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, i commissari che nove mesi fa hanno raccolto dall'orlo del fallimento l'Amia disastata dalla mala-

gestione e dai viaggi dirigenziali a Dubai, venerdì hanno annunciato un piano di svolta da 110 milioni, fondi in gran parte del Cipe. In programma la costruzione di una sesta vasca nella discarica di Bellolampo - che così potrebbe reggere ancora per dieci anni - la realizzazione di un impianto per smaltire i liquami-killer, un impianto di preselezione e triturazione dei rifiuti, nuovi autocompattatori e cassonetti. «Palermo diventerà tra le città più pulite d'Italia», hanno detto. I convenuti assentivano, turandosi il naso per il fetore che arrivava dalle finestre.

